

TRE INTOSSICATI E 85 EVACUATI L'ALTRA NOTTE A PIETRA LIGURE. FIAMME INNESCAE DA UN PAZIENTE, È LITE TRAI PARTITI

Rogo al Santa Corona, paura e polemiche

Tre intossicati, 85 evacuati, danni ingentissimi. Brucia il Santa Corona, brucia l'ospedale che d'estate serve il triplo degli utenti perché questa è la riviera dei turisti. Brucia una palazzina per la probabile imprudenza di un paziente somalo e divampano le polemiche politiche

perché quel paziente è un migrante. La Lega attacca, i social attaccano, il processo è già in corso. Per capire quello che è accaduto bisogna fare un passo indietro. Giorni fa a Savona, in piazza del Popolo, un libico e un somalo se le danno di santa ragione. Sono due balordi già no-

ti alle forze dell'ordine, il somalo ne esce con una gamba rotta e finisce al Santa Corona. Giovedì è operato al femore, sabato dà una prima volta in escandescenze, domenica notte usa un accendino vicino alla bombola dell'ossigeno e scoppia l'incendio. **ANDREETTO E FRECCERO / PAG. 15, 22 E 23**



Fiamme in reparto, paura al Santa Corona

Trasferiti 85 pazienti, tre sono intossicati

IL REPORTAGE

Dario Freccero

INVIATO A PIETRA LIGURE (SAVONA)

Tre intossicati, 85 evacuati, danni ingentissimi. Brucia il Santa Corona, brucia l'ospedale che d'estate serve il triplo degli utenti perché questa è la riviera dei turisti. Brucia una palazzina per la probabile imprudenza di un paziente somalo e divampano le polemiche politiche perché quel paziente è un migrante e apriti cielo. La Lega attacca, i social attaccano, il processo è già in corso.

Per cercare di capire quello che è successo, bisogna fare un passo indietro. Giorni fa a Savona, in piazza del Popolo, un libico e un somalo se le danno di santa ragione. Sono due balordi già noti alle forze dell'ordine, il somalo ne esce con una gamba rotta e finisce al Santa Corona. Giovedì è operato al femore, sabato dà una prima volta in escandescenze, domenica notte l'apoteosi: usa un accendino vicino alla bombola dell'ossigeno e finisce per dar fuoco a mezzo ospedale. Che sia andata così, non ha dubbi nessuno. Se volesse fumare o fare altro, dovranno chiarirlo le indagini. Che fosse una testa calda in Ortopedia lo avevano capito da subito.

I ricoverati sono stati trasportati negli ospedali di Savona, Albenga e Genova

«Si strappava la flebo, dava di matto, urlava in piena notte» racconta Adrian Ilie. Morale, ha dato fuoco alla sua stanza e da lì al resto del terzo piano della palazzina di quattro totali. Quello che non hanno distrutto le fiamme, l'ha rovinato l'allagamento successivo per spegnerle. Un macello insomma. È finita che tutto l'edificio è stato sgomberato e ora chissà quanto ci vorrà, di tempo e soldi, per tornare alla normalità. Meno male solo che i feriti, i tre intossicati e gli 8 sanitari che hanno respirato il grosso del fumo, stanno tutti abbastanza bene. Se la sono vista bruttissima però: notte, fumo improvviso, fiamme, grida di paura, qualcuno che per il panico ha addirittura pensato di saltare dai balconi. Per fortuna il personale che c'era e quello intervenuto, vigili del fuoco in primis, ha mantenuto la calma ed evitato il peggio. Il bilancio finale di tre intossicati e un'ottantina di pazienti trasferiti tra gli altri reparti di Pietra e gli ospedali di Savona, Albenga e il San Martino di Genova, è minimo rispetto al rischio. «È un miracolo che ce la siamo cavata così» ripetevano tutti i ieri.

Un miracolo che però ora apre un tema sanitario ed economico urgente – il ripristino



1) La stanza da cui è partito l'incendio è ora sotto sequestro; 2) Per ore le ambulanze domenica notte hanno fatto la spola tra Pietra e gli altri ospedali per trasferire i pazienti; 3) A terra il cittadino somalo sospettato di aver fatto partire il rogo; 4) Il sopralluogo di Toti con i tecnici; 5) Le primissime fiamme che illuminavano l'esterno dell'ospedale

della struttura e il ritorno alla normalità; la conta dei danni è in corso ma sicuramente salati per l'Asl 2. E poi c'è il conto politico e sociale velenoso ma scontato a pochi giorni dalle elezioni. Perché il somalo probabile piromane (che sia lui lo hanno detto un po' tutti, e hanno zero dubbi pure gli inquirenti visto che c'era solo lui in quella stanza, ma le indagini devono ufficializzarlo) è un migrante e da quando in Italia si è fatto conoscere praticamente solo per intemperanze. Gioco facile per la Lega di Salvini che ieri pomeriggio ha aperto il fuoco mettendo nero su bianco ciò che molti utenti stavano già urlando sui social. «L'autore dell'incendio ha un nome e un cognome: un immigrato extra comunitario già noto alle forze dell'ordine e ricoverato per una frattura al femore avrebbe appiccato il fuoco e ridotto in

cenere un intero reparto, mettendo a repentaglio la vita di decine di ricoverati e degli operatori sanitari - hanno scritto Edoardo Rixi e gli altri candidati leghisti - senza contare gli ingenti danni provocati alla struttura. Le testimonianze al vaglio degli inquirenti puntano tutte sulla stessa persona. Un gesto di violenza folle e inaudita. La misura è colma, bisogna intervenire subito con la difesa delle nostre città e dei confini. E serve assolutamente ripristinare i decreti sicurezza promossi da Matteo Salvini ministro dell'Interno».

«Saranno la magistratura e le perizie a fare chiarezza sull'origine dell'incendio che da quanto risulta è scaturito da un paziente ricoverato - ha detto il governatore ligure Toti, arrivato in mattinata per un sopralluogo - È stato ritrovato un accendino ora sequestrato.

Spero che i magistrati e le perizie ci dicano, in fretta, cos'è successo». Toti poi, anzi la sua lista, la polemica l'ha fatta contro la candidata Pd, Sandra Zampa colpevole di averlo punzecchiato: «L'incendio del

Indagine per incendio colposo, ora la conta dei danni. Lavori per il ripristino della corsia

Santa Corona è una cattiva notizia. Esprimo solidarietà al personale sanitario che si è prodigato. Auspicio che la Regione e il presidente Toti facciano tutto il possibile per evitare che altri problemi si scarichino sui professionisti ospedalieri e sui cittadini già messi a dura prova dalla organizzazione del servizio sanitario regiona-

le...». Da qui la replica: «Ma Sandra Zampa un minimo di pudore non ce l'ha? Probabilmente non sa neppure dove sia Pietra Ligure e come sia fatto il Santa Corona» la reazione della Lista Toti.

Frecciate che interessano poco gli intossicati e l'ottantina di ricoverati che lasciando l'ospedale in fretta e furia nel cuore della notte in alcuni casi hanno lasciato gli effetti personali. Per tutti sono stati momenti da vero incubo. Lo ha scritto su Facebook Sonia, di Ventimiglia: «Ore 23.50, pensi che stanotte dormirai sapendo di essere in ospedale ma no, boom! A un certo punto un boato. Un fumo nero e il respiro non passava più. Ho capito la gravità della situazione. Faccia contro il cuscino bagnato, non so nemmeno io come ho fatto con una cavaglia rotta. Tutto il reparto sembrava sal-

tare per aria. Ringraziando Dio, sono qui a scriverlo, mi sono salvata».

Lei, come molti altri, ha puntato il dito sul somalo che nei concitati soccorsi è stato pure immortalato seduto a terra in corsia. Ora la procura di Savona ha aperto un fascicolo per incendio colposo (per ora non doloso, l'eventuale dolo dovrà essere accertato, potrebbe essere stata soltanto un'imprudenza) e disposto accertamenti sull'accendino e le testimonianze. Al momento, della palazzina di 4 piani solo l'ultimo è agibile, gli altri tre sono inagibili ma soltanto il terzo resterà out per un pezzo. «Gli altri verranno presto riaperti, certo in questi giorni chiediamo per favore ai cittadini di rivolgersi al Pronto Soccorso soltanto in caso di reale emergenza» spiegano al Santa Corona. —

Fuoco nel reparto, panico in ospedale Asl: «Stop a visite, interventi ed esami»

Damonte Prioli: «Lavoriamo per ripristinare subito i servizi»
L'appello: «Al pronto soccorso di Pietra solo se necessario»

Silvia Andreetto / PIETRA

«Spero, entro il prossimo fine settimana, di avere un cronoprogramma con gli interventi da effettuare nel padiglione Chirurgico, attualmente inagibile, ad eccezione di un'ala del quarto piano, così attuare un rapido ripristino dei locali».

Così il direttore generale dell'Asl Marco Damonte Prioli ha fatto il punto sui danni provocati dall'incendio al terzo piano del padiglione del Santa Corona di Pietra. «Nelle zone non sottoposte a sequestro giudiziario, è già stato effettuato un sopralluogo da parte di due ingegneri strutturisti e ci rivedremo per fare il punto della situazione». Intanto, da questa mattina, le attività in Medicina Nucleare, situata nella zona di fronte al padiglione Chirurgico e che ieri avevano subito dei disagi per le infiltrazioni dell'acqua, utilizzata per le operazioni di spegnimento dell'incendio, torneranno alla normalità.

L'Asl ha invitato i cittadini a evitare di auto-presentarsi al pronto soccorso se non in

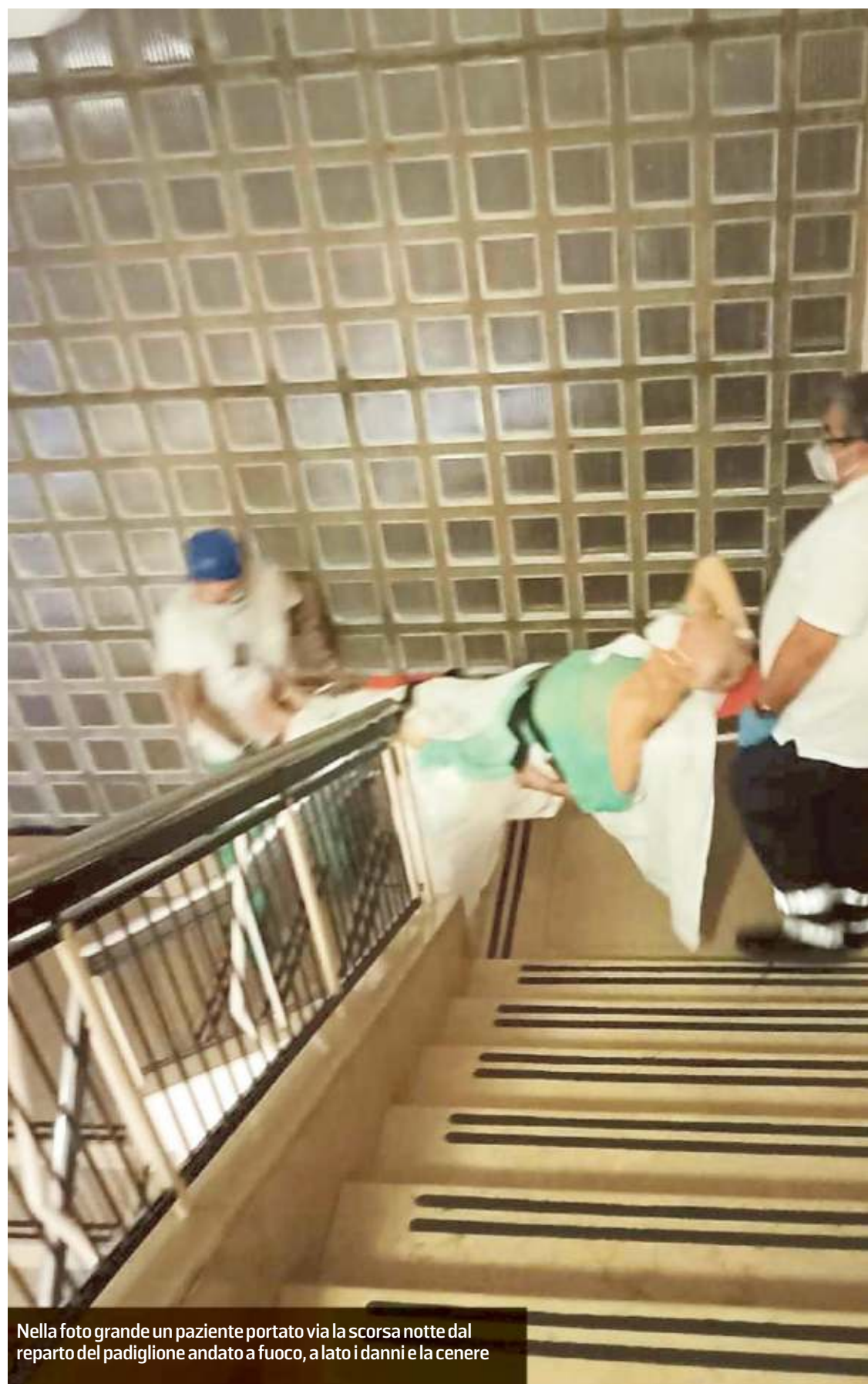
casì strettamente necessari. Intanto le sale operatorie di ortopedia, al secondo piano del Chirurgico e che, ieri, sono rimaste chiuse per consentire le operazioni di sanificazione, da domani, dovrebbero riprendere l'attività. Nessun problema per quelle di Neurochirurgia, situate alla Piastra dei servizi che hanno

Ottantacinque malati trasferiti in altre strutture: undici sono gli intossicati

regolarmente lavorato. Ancora oggi restano sospesi gli ambulatori di Traumatologia, mentre quello di Chirurgia Protesica, dal terzo piano del Chirurgico è stato trasferito negli ambulatori sopra il Cupa. I famigliari dei pazienti trasferiti e che non sono stati ancora contattati dall'Asl, possono chiedere informazioni allo 019.6232718.

L'incendio divampato domenica sera dalla camera di un paziente di origine somala che era stato coinvolto marte-

di in una rissa in piazza del Popolo, a Savona, nella quale aveva riportato una frattura al femore, un trauma cranico e una ferita al collo, oltre al trasferimento di 85 degenti, ha comportato una conseguente riduzione delle attività ortopediche, neurochirurgiche e neurologiche. Un provvedimento necessario per verificare l'entità dei danni, annunciato ieri da Damonte Prioli durante la conferenza stampa, convocata per fare il punto sulla notte drammatica vissuta al Santa Corona. Soprattutto per i degenti, per lo più non in grado di deambulare autonomamente e per il personale che ha lavorato per tutta la notte con i vigili del fuoco, forze dell'ordine e il personale del 118, per mettere in sicurezza i pazienti. Le indagini da parte della magistratura sono in corso per accertare eventuali responsabilità: per il momento è stato aperto un fascicolo per incendio colposo. Si stanno ora verificando le testimonianze anche sull'uomo, che sarebbe parso agitato, dando segni di escandescenza.



Nella foto grande un paziente portato via la scorsa notte dal reparto del padiglione andato a fuoco, a lato i danni e la cenere

Il presidente della Regione Toti ha fatto un sopralluogo dopo i danni
La Procura ha aperto un'indagine per il reato di incendio colposo

«Le fiamme da un accendino, si faccia chiarezza sulle cause»

LE REAZIONI

«Saranno la magistratura e le perizie a fare chiarezza sull'origine dell'incendio che, a quanto risulta, sarebbe scaturito da un accendino di un paziente. Spero che chi indaga ci dica in

fretta cos'è successo. Intanto il personale tecnico di Asl e gli ingegneri strutturisti sono già al lavoro. Alcune parti dell'edificio sono state già restituite alla loro funzione sanitaria, altre lo saranno nelle prossime ore, comprese le sale operatorie di ortopedia e traumatologia. Ci auguriamo che, in poco tempo, tutto torni alla normalità».

Così Giovanni Toti, ieri, dopo il sopralluogo al Santa Corona. La procura ha aperto un fascicolo per incendio colposo. «La camera da cui si è sviluppato l'incendio - ha sottolineato Toti - è quella che ha subito i danni maggiori, come quelle vicine. Nella notte di domenica è stato effettuato un lavoro straordinario. Ringrazio non

solo i vigili del fuoco, ma tutto il personale sanitario che ha lavorato con le forze dell'ordine e tutti coloro che sono intervenuti. Il fatto che siano state evacuate 85 persone, molte con serie difficoltà di deambulazione, nel giro di pochissimo tempo, è segno di grande efficienza, dovuta anche alla collaborazione con i vigili del fuoco che curano anche la formazione del personale per le emergenze incendi. Lo stesso edificio - ha continuato Toti - ha risposto in modo eccellente, con il sistema d'allarme che è stato tempestivo». Al sopralluogo era presente anche l'assessore regionale alla Protezione civile Giacomo Giampedrone e il capo della Protezione civile Stefano Vergante, nel caso servano strutture della colonna



GIOVANNI TOTI
PRESIDENTE
REGIONE LIGURIA

«Credo che, nel giro di qualche settimana, l'edificio possa tornare ad essere funzionante»

mobile di Albenga per ospitare gli ambulatori dei codici bianchi che aiutano il pronto soccorso «Se non vi sarà uno spazio all'interno, li allestiremo in strutture della Protezione civile. Ma credo che, nel giro di qualche settimana, l'edificio possa tornare ad essere funzionante». Tra i primi a intervenire, insieme a vigili del fuoco e carabinieri, gli agenti della polizia stradale di Savona. «Erano proprio lì per un servizio di controllo già previsto - ha spiegato il nuovo dirigente della stradale Giuseppe Rappa, che ha preso il comando nel giorno dell'incendio - i colleghi hanno notato il bagliore delle fiamme lanciando l'allerta e prodigandosi subito nei soccorsi».



RICCARDO SERRATO Tecnico di radiologia tra i primi a intervenire
«Ero al pronto soccorso quando l'inferno di fuoco e fumo è scoppiato»

«Qualcuno voleva lanciarsi dal terrazzo per scappare»

LA TESTIMONIANZA

PIETRALIGURE

«**E**ro al lavoro al pronto soccorso quando, intorno alla mezzanotte, ho visto fumo e fiamme fuoriuscire dalle finestre del padiglione chirurgico. C'era gente sul terrazzo e un ragazzo che voleva gettarsi nel vuoto per sfuggire alle fiamme. Ho subito avvisato la portineria che, a sua volta, ha chiamato i vigili del fuoco e i soccorsi. Ho ancora l'adrenalina a mille e mi viene la pelle d'oca se penso all'inferno che, in pochi attimi, si è scatenato».

Riccardo Serrato, tecnico di radiologia del Santa Corona con Mauro Brunengo, addetto alla portineria, sono stati tra i primi a farsi largo tra fumo e fiamme, l'altra notte, per mettere in salvo i degenti, ricoverati al chirurgico dove, in pochi istanti, si è scatenato un vero e proprio inferno.

«Quando siamo entrati, già al primo piano c'era una coltre spessa di fumo – racconta Serrato – con Mauro siamo saliti al terzo piano, dove la situazione era drammatica. Era buio e non avevamo neanche un torcia. Non si poteva respirare. Abbiamo cercato di portare i letti sul terrazzo, ma le tapparelle elettriche erano bloccate per la mancanza di corrente. Abbiamo dovuto aprirle con la forza. C'era gente che urlava, in preda al panico e pazienti in



A destra Mauro Brunengo con Riccardo Serrato

FOTO ANDREETTO

terra. Chi poteva deambulare è uscito da solo sul terrazzo. Ad un certo punto non riuscivamo più a respirare e siamo stati portati al pronto soccorso dove per due ore e mezza ci hanno dato ossigeno». Brunengo è ancora sotto choc: «Non sono nello stato d'animo per rivivere quei momenti drammatici» si limita a dichiarare. Felice Luciano, addetto alla portineria racconta: «Mancavano 5' a mezzanotte quando sono arrivato per prendere servizio. E ho saputo da miei due colleghi che era scoppiato un incendio al terzo piano, segnalato anche dal monitor dell'antincendio in portineria. Sono rimasto per circa 30' a gestire le chiamate inoltrate dal responsabile della prevenzione e protezione Asl, Fabio Caocci, e dall'ufficio infermieristico. Ho chiamato tutto il personale delle sale operatorie per venire ad aiutare nell'evacuazione dei pazienti ricoverati. Ho vissuto

mezz'ora di agitazione e panico finché non è arrivato il mio collega Enrico Zerbini e, con lui, abbiamo gestito la situazione». Anche Tiziana Tassinari, direttore della neurologia del Santa Corona, avvertita dal personale del suo reparto, ha assistito alle varie fasi di evacuazione dei pazienti: «Tutto l'ospedale ha dimostrato di essere organizzato – ha commentato Tassinari – nel momento in cui sono scattati gli allarmi, abbiamo cercato di salvaguardare i pazienti. Nessun paziente di neurologia e di neurochirurgia ha avuto problemi. La nostra premura è stata di verificare che non ci fossero pazienti intossicati dal fumo perché le fiamme e il fumo si sono rapidamente estesi anche al nostro piano. Anche in questo caso si è dimostrato che la sanità pubblica sa dare delle risposte anche se la situazione era molto complessa».

S. AN.